



Gigi Proietti, regista del «Benvenuto Cellini» di Berlioz in scena al Teatro dell'Opera

Benvenuto Berlioz

Applausi per il debutto del «Cellini»

Splendide scene, ottimi cantanti, regia (di Gigi Proietti) composta ed elegante. Debutto alla grande per il *Benvenuto Cellini* di Berlioz che ieri sera ha inaugurato la stagione del teatro dell'Opera ma che non ha goduto all'istinto di una scenografia all'altezza della serata. I set-scenari a parte il solito Sgarbi presenti Carlo Verdone, Gillo Pontecorvo, Francesco Rosi, Alberto Lattuada, Fisi Cichelli e Letta, il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna

All'esterno una scenografia modesta e senza luminarie per una serata ordinaria senza fior all'interno con la mondanità in attesa per il «Benvenuto Cellini». Una buona e normale apertura anche interessante nel primo atto belle scene soprattutto bravissimi cantanti. Il pubblico era molto attento e arricchito dalla presenza di uomini politici e soprattutto cinematografici. Non la mondanità al completo come c'era da aspettarsi. C'è Alberto Lattuada con signora Francesco Rosi, Gillo Pontecorvo, Carlo Verdone con il padre Mario e poi qualche ex del governo Berlusconi e il ministro Domenico Fisichella e il sottosegretario Gianfilippo Letta per l'onorevole Mazzocchi, Vittorio Sgarbi che è venuto da Ferrara apposta e che si tiene a dire di non essere venuto all'Opera

te il clima da lavoro in corso. Ma nonostante tutto ciò la prima promette bene. Sono stati molto applauditi Enrico Di Lorenzo, Roberto Cellini e la soprano Deborah Riccio nelle vesti di Teresa, la sua innamorata.

La regia di Proietti realizza con molta compostezza e animazione sul finale del primo atto cala il sipario su due innamorati che si accingono ad andare al carnevale in piazza Colonna. L'opera si svolge tutta a Roma.

Ma c'è stato qualche malumore per il fatto che lo spettacolo sia iniziato alle 19 e finito a mezzanotte. Ma ormai è andata l'opera ha avuto successo. Le cinque ore di spettacolo intervallati compresi un'ora forse affarato al pubblico in smoking ma non sembravano delusi. Durante il secondo intervallo Carlo Verdone ha commentato positivamente la regia di Gigi Proietti «che ha firmato» dice Verdone «una messinscena rigorosa senza un movimento sbagliato sotto un bellissimo cielo nero».

delle pantomime in scena. Lo stilista Capucci ha lodato il condizionalismo in un commento prima della fine dello spettacolo fra i musicologi presenti Romano Vlad Lanza Tomasi e il decano dei musicisti Goffredo Petrucci. Un secco «no» commenta da parte di Alberto Arbasino che dice solo «mai visto un teatro così incasinato» dove gli spettatori chitano quando vogliono.

Polemiche a latere ecco lo scenario del «Cellini». È la trama dell'opera Cellini innamorato di Teresa figlia del tesoriere del Papa coinvolto in un omicidio e condannato alla forca. Lo salva un cardinale a patto di fondere la statua di Perseo. È l'anno 1532 il tutto si svolge a Roma durante il Carnevale. Costo dell'allestimento due miliardi e 325 milioni (900 per i 400 costumi di Quirino Conti che fa anche la scenografia). L'anello (in oro con cammeo in giacinto tempestato di perle e smalti) indossato da Papa Clemente è appartenuto a Papa Gregorio XIII (1572-1585). L'ha impastato il «Cellini» dell'Opera di Roma diretto da Gigi Proietti la fa mostrioseggiante Bulgarelli.

Ieri l'inaugurazione di «Romasposa». Nonostante il calo dei matrimoni il settore tira Poche nozze, tante bomboniere

MARCELLA CIANNELLI

Sposi oggi si avvera il sogno e siamo sposi. La canzonetta romantica di un bel po' di anni fa non è più di moda. Sarà che i nostri sono tempi che lasciano poco spazio ai sogni sarà che metter su famiglia è un desiderio condizionato da troppi fattori estranei all'amore tra due «colombi» (essa è la voce giusta per fare un paio di esempi) sarà che ormai la convenienza non scandalizza più nessuno ma i matrimoni sono nell'incubo in calo. Lo conferma anche l'Istat che registra un generalizzato disinteresse nei confronti del sacro vincolo. Nel Lazio nei primi sei mesi del '94 il calo è stato di 210 mila rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (16.751 contro 6.964) a Roma si è scesi dalle 16.467 del '93 alle 16.207 dell'anno scorso.

Molte le nozze di quest'anno. A cominciare dal ritorno nell'Capitale del preti a portici di Dolce & Gabbana e dell'alta moda di Lorenzo Favio oltre ai nomi classici degli stilisti più noti del settore e Paola D'Onofrio, Ida Maccali, Raffaella Giusti. Sa cucire le sposi? 15 scoprono uno le linee scarpelle classiche come nel caso di Lorenza Favio che preferisce per le sarti le sarti che preferisce per le sarti le sarti. In occasione delle spese di Dolce & Gabbana che riscoprono il 700 i bustini con le stecche che mettono in sfilate impiegate scollature le gonne riprese sul davanti che scoprono le gambe e sottolinee in uno stile di stile ripreso in molti di Avonno anche per i due stilisti milanesi. Ma il salone penisola anche il via Carlo Pignatelli proprio per lo sposo stil colorati ben diversi verde imbracate bianchi. Ma c'è una novità? Che il concorrente è il «dubbiato» in bianco e nero.

Ma quanto può costare quel tanto? È il primo che un matrimonio è il «dubbiato» in bianco e nero. Il prezzo può scendere fino a un milione e mezzo nel caso di stilisti di pronto-moda ma può anche salire vertiginosamente per un griffe dell'alta moda. Per la concettualità e il fuoco si devono prevedere in media tra le seicento e le 400.000 lire. Il macchinone con i listi si può aggiungere il luogo della cerimonia costa almeno un milione. Ovviamente gli invitati devono anche essere rinfocillati dopo la consumazione della cerimonia. Ogni commensale costa a seconda del tono del locale dalle 80.000 alle 150.000 lire. Avvolte in che di più. Basti pensare che nella fine ogni anno per i banchetti di nozze vengono spesi oltre quattromila miliardi. Da aggiungere all'elenco gli inevitabili conflitti con altre bomboniere (da uno a tre milioni). E al termine dell'estate, in un paio di giorni si fa il conto: solo in viaggio di nozze di moda Oriente e Stati Uniti e solo le Maldive. Al ritorno insieme a souvenir ci saranno da sistemare nella nuova casa. Sarebbe il fotografo più famoso costume e altre milioni.

Protesta a Centocelle, scompare l'ultimo cinema

Addio al «Broadway» arriva il supermarket

Scompare l'ultima sala cinematografica di Centocelle il Broadway per far posto ad un centro commerciale. Protestano i consiglieri comunali Bettini e Montesano insieme al presidente ed ai consiglieri progressisti e di Rifondazione della VII circoscrizione. Nel giro di pochi anni non resta neanche una sala per i 75mila abitanti del quartiere. Contro una diversa destinazione d'uso dei locali odg contrano del presidente al prossimo Consiglio circoscrizionale

Per questo continua Battaglia - alla prossima riunione del consiglio di circoscrizione presenteremo un ordine del giorno contro il cambio di destinazione d'uso dei locali e proponeremo ai proprietari un utilizzo socio-culturale della struttura. La proposta che avanziamo aggiunge il consigliere di Rifondazione Conti - è quella di riutilizzare il Broadway per ospitare attività culturali per il quartiere e sono tante le associazioni che non hanno spazi sufficienti per la loro attività dal comitato di quartiere 100celle ai centri sociali di Forte Prenestino e del Cip il centro iniziative popolare. Stesso parere quello del consigliere verde Alberto Migliore.

ROBERTO MONTEFORTE

«No» alla speculazione. «Per salvare il cinema cominciamo dai cinematografi. Un cinema che chiude un cervello che si disfa» con questi cartelli ieri mattina i consiglieri comunali Goffredo Bettini e Enrico Montesano insieme al presidente della VII circoscrizione Pino Battaglia ed ai consiglieri Lucio Conte di Rifondazione comunista e Alberto Migliore dei verdi hanno protestato a via Narcisi a Centocelle davanti al cinema Broadway chiuso da anni e destinato a diventare l'ennesimo centro commerciale del quartiere. Ormai per i 75mila abitanti di Centocelle non esiste più una sala cinematografica. Nel giro di pochi anni il California è diventato sede di un centro sportivo con tanto di piscina privata il Platino una jeanseria il Corallo un supermarket e l'Alaska un negozio di arti di santità. Una situazione insostenibile anche per i giovani del Comitato di quartiere 100celle che chiedono spazi per la cultura e per i giovani.

Mentre il consigliere comunale Enrico Montesano protesta preoccupato non solo per i destini del quartiere ma per i destini della cultura della capitale «Bisogna porre un freno al fenomeno disgregante che a Roma ha già fatto scomparire molti cinema sotto gli occhi di differenti dei cittadini per far posto a banche centri commerciali o sportivi». L'esponente piduista aggiunge «È ora di svegliarsi e dire basta ad un fenomeno che rappresenta un impoverimento culturale della popolazione. Ci deve essere un impegno di tutti a partire dal mondo dello spettacolo. Per questo mi impegno perché la destinazione del cinema Broadway resti quella attuale. Una denuncia rossa anche dal capogruppo del Pds in consiglio comunale Goffredo Bettini - Centocelle va riqualificata vanno salvate la cultura le attività sociali e sportive e anche le piccole e medie iniziative commerciali. Per questo la speculazione sul cinema di via Narcisi è dannosa sbagliata e contro gli interessi dei cittadini. Tutti i miei voti in consiglio comunale saranno per l'assembla capitolina la proposta che il cambio di destinazione d'uso delle sale cinematografiche sia concesso soltanto a chi le destinerà ad attività sociali e culturali. Di problemi legati alla chiusura del Broadway ne sa qualcosa Antonietta Lanziana signora che da 35 anni gestisce il chiosco bar davanti al cinema. «Noi abbiamo aperto quando il cinema è nato. Di storie ne abbiamo viste tante. Negli anni scorsi era un buon cinema poi hanno iniziato a proiettare film a luci rosse ed è iniziato il degrado. È chiuso da circa quattro anni. I vecchi proprietari volevano farne una multisala ma poi hanno detto di non aver avuto i permessi. I nuovi prima sembravano che volessero farne un centro commerciale ma poi siccome andava contro gli interessi di altri operatori hanno rinunciato. Ora invece questa voce è tornata».

Fuga di gas in piazza Vittorio un morto, due famiglie intossicate

Un morto e tre ricoverati, uno dei quali in gravissime condizioni. È il bilancio di una fuga di gas avvenuta ieri nelle capitali, all'interno di un appartamento di piazza Vittorio nel quale coabitavano otto persone, tutte di nazionalità cinese.

Gli immigrati, appartenenti secondo quanto si è appreso a due diverse famiglie si sarebbero sentiti male dopo cena. Una telefonata al 113 ha consentito l'intervento immediato degli infermieri del Pic, il Pronto intervento cittadino. Quando sono arrivati i soccorsi però quattro persone, tutti adulti, erano in condizioni già molto gravi. Uno di loro, un giovane la cui identità non è stata ancora accertata, è morto pochi minuti dopo l'arrivo al posto di pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Un'altra persona, una ragazza, si troverebbe in condizioni disperate al San Giovanni.

Gravi, ma meno preoccupanti, secondo una prima diagnosi dei medici, le condizioni di altre due persone. Non ci sarebbero problemi invece per gli altri componenti delle due famiglie di cinesi, tra i quali c'erano, tre bambini che sono stati ricoverati al San Giacomo. La prima a sentirsi male, secondo quanto è stato riferito dai vigili del fuoco, è stata una delle tre donne, che stava facendo il bagno. Il marito, preoccupato perché tardava ad uscire, ha tentato di introdursi nella stanza passando da una finestra. Una volta dentro però è svenuto anche lui, stordito subito dalle esalazioni di monossido di carbonio. Poi, in rapida successione, hanno cominciato a sentirsi male anche gli altri componenti delle due famiglie. Uno di loro è riuscito a chiamare un'ambulanza. I primi ad arrivare sul posto sono stati i vigili del fuoco, che hanno fatto un primo tentativo di riannare la donna che era svenuta nella vasca da bagno e il marito che aveva inutilmente tentato di soccorrerla. È cominciata quindi la corsa verso gli ospedali, dove il marito della donna che si era sentita male nel bagno, è morto. «Molto preoccupanti», secondo i medici, sono anche le condizioni di due donne, quella ricoverata al Policlinico e quella portata al San Giovanni. Non desterebbero preoccupazioni, invece, le condizioni della terza donna e dei due bambini, che sono stati in ogni modo ricoverati in osservazione al San Giacomo.

Troppo rumore Indagato il clown di piazza Navona



È solo un clown. Un ragazzo di trent'anni che passa le sue serate in piazza Navona organizzando spettacoli per i bambini, ma è perseguitato come il peggiore dei criminali. Poco meno di due mesi fa, il 25 novembre scorso, a Cesare Di Porto è stato notificato un avviso di garanzia. Un foglio con tanto di timbri della procura circondariale a firma del pm Ketis Summaria lo intima a presentarsi in aula ai sensi dell'articolo 655 del codice penale disturbo della quiete pubblica. Un reato che prevede fino a tre mesi di carcere. Motivo? Una lite con una sera, proprio nella piazza più bella di Roma, l'ha beccato nel bel mezzo della sua performance: uno spettacolo divertito, creava forme con i palloncini davanti a un pubblico di una cinquantina di persone, bambini compresi. Erano le 23. È il vigile che non ha potuto contattare altro visto che Cesare Di Porto era in possesso di una regolare licenza rilasciata dal Comune, ha steso un verbale contro gli schiamazzi.